

**SCELTE
SOLIDALI**

Le amministrazioni comunali, specie quelle dei piccoli centri, caldeggiando l'apertura

di uno «sportello» grazie al quale andare incontro alle piccole necessità dei cittadini

Svuotare lo archivio 2010

La banca che presta il tempo

DI ANDREA DI TURI

Si fanno chiamare banche ma non offrono e non chiedono denaro. Bensì ore di tempo, di lavoro. Secondo il principio che un'ora offerta vale un'ora richiesta, a prescindere dal tipo di attività. Ho bisogno di qualcuno che accompagni un familiare anziano a una visita medica o mi aggiusti il rubinetto in cucina? Se posso offrire un servizio di traduzione, una lezione di informatica o un'ora di cucito, lo scambio è fatto. Nessuno sborsa un euro. In più, si instaurano relazioni che tessono reti sociali locali, dal valore inestimabile. Questo è il meccanismo con cui funzionano le banche del tempo (bdt), che nella prima

Questi speciali istituti di credito festeggiano la loro Giornata nazionale. I loro centri come luogo per ascoltare i bisogni e offrire soluzioni per le necessità di ogni giorno

decade di ottobre festeggiano la loro Giornata nazionale. Un fenomeno presente in tutta la Lombardia e soprattutto nella provincia di Milano, che ne conta una cinquantina. Cresciute molto rapidamente, e non è un caso, in particolare durante la crisi economica. Solo nell'ultimo anno, ad esempio, fra Milano e provincia ne sono nate sei. Le banche del tempo, infatti, oltre che luogo di aggregazione e di sperimentazione di nuovi

Qualche ora a disposizione di chi ha bisogno: è boom di associazioni

modelli di relazioni sociali, si stanno rivelando uno strumento importante di quello che viene detto welfare sussidiario, di prossimità. Anche se hanno poche forze, possono contare su tanta passione, soprattutto da parte delle donne, che costituiscono la larga maggioranza degli iscritti alle bdt e occupano molti dei direttivi e dei coordinamenti che le fanno funzionare ogni giorno. Inoltre, dispongono di strutture molto snelle e agili che riescono anche ad essere pervasive e a soddisfare quei piccoli grandi bisogni quotidiani che per altre strade, più burocratiche, probabilmente non emergerebbero mai. Anche per questo le amministrazioni comunali, specie quelle dei piccoli centri ma non solo (Provincia di Milano ha sottoscritto un protocollo d'intesa per sostenere le bdt), di solito vedono con molto favore la presenza di una bdt sul proprio territorio. Perché queste associazioni difficilmente dicono di no, non è nella loro filosofia, basata sui principi dell'accoglienza e della fiducia: quando si presenta qualcuno con un problema, socio o non socio si fanno in

quattro per risolverlo, mobilitando tutta la loro rete. Rappresentano, insomma, uno sportello aperto costantemente in ascolto delle esigenze dei cittadini, delle famiglie. Capace di individuare e rispondere ai momenti di fragilità di chi s'imbatte in una povertà improvvisa, ha scoperto una malattia, deve affrontare un'emergenza legata a un lutto o a una separazione. E costruiscono pazientemente un tessuto sociale d'integrazione e inclusione.

In Italia oltre 250 enti il primato alla Lombardia

In tutt'Italia si contano tra le 250 e le 300 banche del tempo: la maggior parte delle quali riunite nell'Associazione nazionale bdt. La Lombardia è la regione leader come numero di bdt, circa un'ottantina. Al Coordinamento delle banche del tempo di Milano e provincia (www.banchetempo.milano.it) sono iscritte 47 bdt, di cui 7 sono però situate in Comuni al di fuori del territorio provinciale. Nell'ultimo anno in provincia di Milano sono nate sei nuove bdt e una, quella di Rozzano, ha riaperto. Complessivamente alle bdt di Milano e provincia sono iscritti 4mila soci, con 30mila ore scambiate l'anno, ma le persone che vengono comunque raggiunte dalle bdt sono almeno il doppio (8-10mila). Una ventina delle bdt della provincia di Milano hanno effettuato nell'ultimo anno, e stanno continuando ad effettuare, iniziative, progetti e azioni di inclusione sociale rivolte anche a persone esterne non iscritte. Un dettagliato bollettino informativo sulle bdt di Milano è distribuito dal sito www.banchetempo-flash.it. (A.D.T.)

«Dall'orientamento al lavoro ai trasporti»

l'esperienza

«Riceviamo richieste da famiglie e persone che hanno difficoltà»

«I tempi delle persone sono sempre più frenetici e difficilmente programmabili, a cominciare dal lavoro. Ed è sempre più difficile gestire la vita familiare, specie per chi ha bimbi piccoli. Tutto ciò presuppone che ci si appoggi alla rete familiare, se c'è ed è vicina, o a qualcos'altro.

ecco come si arriva alla banca del tempo»: a dirlo è Grazia Pratella, presidente del Coordinamento delle banche del tempo di Milano e provincia. Ex insegnante di scuola superiore, ora in pensione, Pratella sottolinea come le banche del tempo si siano rivelate in questi anni «uno strumento efficace» — dichiara — per affrontare una quantità di problematiche e soddisfare esigenze variegata, anche provenienti da persone che si trovano in situazioni, magari temporanee, di forte disagio personale, sociale o

economico: «Riceviamo richieste — spiega — di aiuto da parte di famiglie con genitori separati o di vedovi per l'elaborazione del lutto. Poi collaboriamo con i centri di salute mentale, con persone che vengono inviate presso le bdt per svolgere piccole attività di sportello, come avvicinamento al mondo esterno e al lavoro. Ci chiedono anche trasporto di persone disabili accompagnate da familiari, orientamento al lavoro, sostegno a chi ha problemi legati alla solitudine o alla depressione». A volte, poi,

nelle bdt nascono storie che sembrano sogni. Come quella di Rossella, una ragazza che aveva difficoltà a trovar lavoro: «L'abbiamo inserita nella bdt di Bresso — racconta Pratella — su indicazione di un consorzio di formazione professionale, l'abbiamo aiutata a preparare un curriculum, dopo due anni ha trovato lavoro, ora ha un posto fisso. E ha scritto un libro, «Vai, capitano Meyer!», che ripercorre la sua vita. Lavorare alle bozze è stato come aiutarla a riconciliarsi con la sua storia».

Andrea Di Turi